

vista in tv

BENEMERITA RAITRE PER QUELLA DIRETTA NON SGUAIATA

Maria Novella Oppo

Ore e ore di musica in diretta possono essere una grande cosa per chi partecipa, ma ancora non abbiamo capito, dopo diversi anni, se sono grande televisione. Benemerita comunque Raitre (un milione di telespettatori nel pomeriggio, due in serata), che si mette a disposizione dei sindacati, che si mettono a disposizione della musica in un Paese che cancella la musica dalle scuole. Tanti artisti sul palco, davanti alle orecchie più grandi del mondo: un evento da Guinness che scommette con la poesia e ogni tanto vince. Certo, il gigantismo mette a rischio la comunicazione, ma qualcuno (vedi soprattutto il pazzo Jannacci) riesce a ritagliarsi momenti quasi intimi di colloquio con i giovani nella piazza. Accalcati, accalcati, accomunati da uno stesso ritmo e magari anche dalle

stesse idee, sotto quelle bandiere rosse che danno fastidio a Bondi. Ma c'erano anche le bandiere della Sardegna, quelle coi quattro mori, omnipresenti, fateci caso, ogni volta che qualche manifestazione sfilava davanti a una telecamera. E c'erano cartelli di affettuoso provincialismo, agitati da giovani venuti per farsi vedere da tutta l'Italia, ma soprattutto dai loro compaesani rimasti a casa. E più tenero di tutti, c'era il cartello che diceva «ciao mamme», con la dizione ciclistica degli anni 50 e 60, quando la tv unificava

l'Italia, mentre ora la divide per fasce generazionali, target e fronti contrapposti. E chissà quante mamme cinquantenni avranno sentito in tv la musica dei loro figli mischiata a quella della loro generazione, a quella di Francesco De Gregori e del settantenne Jannacci, forse l'unico capace di cantare ancora la fabbrica. Difficile capire se il messaggio è arrivato alla piazza, che in tv resta priva di parole, come un grande magma indistinto, un immenso corpo pieno di braccia, una grande bocca vorace capace di divorare tutto,

ma anche di cantare a lungo. Perfino di fare la voce «solista» di interi brani, come quando, all'invito di Bisio, la grande folla ha intonato Azzurro e sembrava decisa a cantarla tutta. Molti momenti di commozione e di verità detta e cantata, urlata anche, da quelli che sono saliti sul palco e quasi non resistevano alla voglia di dire la loro, in aggiunta alla musica. Ma non si può certo pretendere che questa urgenza di parlare a una folla così vicina e così lontana possa essere capita da un

uomo del partito unico, da uno come Sandro Bondi, che protesta contro la diretta tv. Eppure quest'anno anche lui sembra aver scelto una chiave diversa rispetto a quella truciada degli anni scorsi. Il solito comunicato alle agenzie parla infatti di «conferma del fatto che in Italia non c'è democrazia e le televisioni sono tutte in mano di Silvio Berlusconi». Finalmente un po' d'ironia! Invece no. La frase successiva ritorna all'antico e denuncia le «otto ore consecutive di propaganda ininterrotta e sguaiaata contro il presidente del Consiglio e contro il suo governo». Una vera esagerazione. Anzitutto perché le ore sono state soltanto sette e poi per quel «suo governo», con la maiuscola per l'augusto proprietario. Questa si è sguaiaaggine.

“ Gli Afterhours travolgenti, il duetto Jannacci-De Gregori, i Radiodervish tra i momenti più forti di una bella giornata



“ Le critiche: il business condiziona l'ordine di apparizione, «Bella ciao» non va in tv e, dice Enzo, qualcuno fa solo autopromozione

Silvia Boscherò

ROMA Il grande rock italiano con Afterhours, Subsonica e Marlene Kuntz e quello «giovane» dei Velvet e dei bravi Negramaro, un pizzico di glamour indiatolato con una Juliette Lewis che sembra tanto la versione femminile di Iggy Pop, il duetto tra due giganti come Enzo Jannacci e Francesco De Gregori su Fiorisci bel fiore e qualche outsider di grande pregio come i Radiodervish e l'Orchestra di Piazza Vittorio. Questi i momenti forti del Primo Maggio 2005. Un Primo Maggio fatto di pochi proclami, qualche polemica (l'esclusione dalla diretta tv di Bella ciao dei Modena City Ramblers, l'arrabbiatura di An per il monologo sui «bambini di sinistra» di Claudio Bisio) e il solito fiume di ragazzi. Più di cinquecentomila secondo le fonti, che hanno bivaccato e cantato in una calda giornata romana. Uno show musicale che ha dovuto rispettare le ferree logiche del music business (no ad artisti di valore come i Têtes de Bois o come Pino Marino), cedendo gli orari migliori per la tv a quelli che il mercato sceglie. Fortuna vuole che gli Afterhours, sicuramente i più travolgenti con il loro muro

Jannacci, gran lezione di cuore

Buon rock, pochi proclami, in piazza San Giovanni erano oltre 500 mila



Jannacci e De Gregori in duetto sul palcoscenico di piazza San Giovanni

di suono e il coinvolgimento viscerale di Manuel Agnelli e Greg Dulli (in una splendida versione finale di Helter Skelter dei Beatles), siano stati baciati da sua santità la classifica e si siano così guadagnati il «prime time» cedendo poi il palco a Juliette Lewis, inguainata in una micro tutina in pelle rossa disseminata di pericolose cerniere.

Qualcuno ha semplicemente fatto il suo compito (quello della promozione del proprio disco, argomento su cui ieri è intervenuto Jannacci), altri hanno dato il cuore. Jannacci in primis, sinceramente emozionata, anzi, «imbarazzato» dice, potentemente caricato dalla fiumana di San Giovanni: «Dedico la prossima canzone soprattutto ai disabili. Giorni fa ho visto una partita di calcio tra non vedenti, un'emozione. Abbiamo

tutti da imparare da loro». E via con una versione lunghissima e potentissima de E la vita, la vita. Più composto il Principe De Gregori (al suo secondo Primo Maggio dopo quello di due anni fa con Giovanna Marini), che però non ha mancato di fare gli auguri per i settant'anni dell'amico Enzo per poi duettare con lui su quella canzone che Jannacci ricorda di aver scritto «per le romanine Gabriella Ferri e Luisa De Santis negli anni Sessanta». Tutto bello, ma, come dice Jannacci: «gli omaggi fanno sempre piacere e a cavalcioni non si guarda in bocca. Però credo che questo concerto vada un po' ripensato: mi pare ci sia troppo baccano, invece il rumore dovrebbe farlo solo i ragazzi del pubblico, non le band. Ho visto che molti, invece di fare cose semplici, investo-

no su questo concerto per promuovere i loro nuovi dischi o per fare qualche serata in più. Mi piacerebbe vedere cose più dirette e semplici, credo che Springsteen avrebbe suonato all'antica, chitarra e voce. Altrimenti il Concertone rischia di diventare peggio di Sanremo perché lì almeno ci sono anche belle canzoni da ascoltare. Questi, invece, gridano molto». Chi non è entrato nella logica del supermercato, imbellettandosi sullo scaffalone del Primo Maggio, sono i Radiodervish, arabo-pugliesi doc che hanno fatto i loro auguri al neo-presidente della Regione Nichi Vendola per poi eseguire una bellissima versione-omaggio di Tu si' na cosa grande di Domenico Modugno. I Modena, dal canto loro (appena usciti con un disco corale di tributo alla resistenza partigiana), hanno

smorzato le polemiche: «Il rischio del taglio c'era e lo sapevamo, perché incombeva il Tg3, siamo stati noi a mettere Bella ciao ultima in scaletta. L'importante è che l'abbia sentita la piazza, della televisione poco importa».

È stato il Primo Maggio dello slogan «Legalità e sviluppo», quello iniziato simbolicamente a Scampia, il quartiere napoletano divenuto tristemente paradigma di degrado e arretratezza, dai segretari dei tre sindacati e proseguito nelle musiche del sud che hanno puntellato il concerto. Il sud d'Italia ma anche del mondo, come nel caso dei ragazzi del Kenya che oggi, grazie all'impegno dell'Amref, sono stati strappati alle loro baracopoli e girano il mondo con lo spettacolo Pinocchio nero e quello delle band che hanno scelto l'incontro multiculturale come cifra della loro ricerca musicale ed etica. Questi i momenti da cogliere tra un'esibizione di Irene Grandi e una (applauditissima) de Le Vibrazioni, questi i momenti che fortunatamente differenziano (nonostante la macchina promozionale sempre pronta a vendere i propri prodotti alla prima diretta televisiva disponibile) ancora il Primo Maggio da un qualunque Sanremo.

Canti della Resistenza su cd con l'Unità

Esce in edicola oggi, con l'Unità a 7 euro più il giornale, il secondo dei cd che recupera canti partigiani nelle versioni originali, intitolato Fischia il vento (il primo, che potete sempre trovare tra riviste e quotidiani, si chiama Pietà l'è morta). Il cd, curato da Cesare Bernani con brani forniti dall'Istituto De Martino, comprende canzoni come Addio Bologna bella, La canzone di Marzabotto e molte altre nonché un volumetto che ne spiega la storia. Ricorre, nei due dischi, la parola libertà, un concerto al quale sono legati a doppio filo principi come giustizia, eguaglianza sociale, democrazia. Principi che oggi a qualcuno sembrano essere un po' indigesti. Queste musiche ce lo ricordano (oltre a darci il piacere dell'ascolto)

Per il sen. Salerno certe cose non si possono dire in Rai «I bambini sono di sinistra», recita Bisio «Questa è dittatura culturale», attacca An

ROMA Finché fa ironia su destra e sinistra, a teatro, su dvd, finanche su Mediaset (con il programma cabaret Zelig), Claudio Bisio può andare tranquillo dove vuole. Se riprende il testo del suo spettacolo I bambini sono di sinistra, che sono così perché non gliene frega niente del colore della pelle dei loro amici, perché pensano anche agli altri, perché piangono se gli dici che qualcuno è di destra (se è di sinistra piangono lo stesso, ma un po' meno), se tutto questo lo recita dal palcoscenico del concertone di Cgil, Cisl e Uil del 1° maggio a Roma e va in diretta Rai allora no, non va più bene. Perché la sua diventa espressione di «dittatura culturale». Della sinistra, va da sé. Secondo il senatore e componente della direzione di Alleanza Nazionale Roberto Salerno deve intervenire

la commissione di vigilanza della Rai, anzi, meglio se interviene anche il ministro delle Comunicazioni. Perché, come ha rivelato il premier a Ballarò all'indomani della sconfitta elettorale di aprile, non lo sapevamo ma la tv è occupata dai comunisti.

Dice alle agenzie il senatore di An: «Alle 22,40 di domenica è andata per l'ennesima volta in onda in una tv di Stato una pura volgarità politica dando agli ascoltatori la chicca di una canzone I bambini sono di sinistra in cui emergono non solo apologie false, fuorvianti, ipocrite, di ogni genere, nonché un'esaltazione quasi fanatica della sinistra politica, con denigrazione ed uso della dicitura bambini e di tutto un significato umano de termine. Denigrazione dei valori cristiani, dei valo-

ri della Chiesa con grande ipocrisia sui non valori che però non vengono sapientemente citati. Intervenga la commissione Rai, il ministro delle Comunicazioni perché - conclude - questa è dittatura culturale».

«La furia censoria di alcuni esponenti della destra si è abbattuta contro Claudio Bisio - ribatte Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds nella commissione di vigilanza - uno degli autori più sensibili e intelligenti del panorama nazionale, che peraltro coordina Zelig, una delle trasmissioni di Mediaset con un altissimo consenso di pubblico, di critica e di raccolta pubblicitaria». E continua: «Quando Bisio trasmette dalle reti Mediaset, nonostante la sua vis sarcastica contro il potere, i censori della destra tacciono. Quando, invece, Bisio si affaccia sulle reti Rai, i censori della destra strepitano. Quello che dovrebbe scandalizzare non sono le performance istrioniche, l'arguzia intellettuale e la capacità comica di Bisio, ma l'ennesima rappresentazione di un conflitto d'interessi che ormai rappresenta una vera e propria metastasi istituzionale».

La sinistra che verrà

Seminario di approfondimento politico e programmatico dell'area Sinistra Ds

PROGRAMMA, IDENTITÀ, ALLEANZE: ALTERNATIVA DI GOVERNO E PROGETTO PER L'ITALIA

FIRENZE
13-14
MAGGIO 2005

CONVITTO
DELLA CALZA,
PIAZZA
DELLA CALZA 6
(PORTA ROMANA)



VENERDI
13 MAGGIO

ore 10.00
iscrittione
e ritiro materiali
del seminario

Sala Ponte Vecchio
ore 10,30

presiedono
Marisa Nicchi
Beppe Brogi

PER L'UNIONE
relazione
Fabio Mussi

Diritti, laicità,
libertà di scelta
quattro Si
al referendum
sulla legge 40
intervento
Katia Zanotti

ore 11,30 - 13,30
discussione in plenaria

ore 13,30 - 14,30
Chiosatori della Calza
buffet

Sala Ponte Vecchio
ore 14,30 - 15,30

comunicazioni
per i lavori
di gruppo

presiede
Gianni Zagato

XXI secolo: o la pace
o la guerra
Marco D'Eramo
editorialista
de Il Manifesto

Tasse, salari,
stato sociale:
uguagli e disuguagli
Roberto Pizzuti
docente di politica
economica presso
l'Università
La Sapienza di Roma

Partiti
e rappresentanza:
questioni
di democrazia

Michele Prospero
docente di Scienza
della Comunicazione
presso l'Università
La Sapienza di Roma

ore 15,30 - 20,00
gruppi di lavoro

Sala del Refettorio
gruppo 1

coordina
Vincenzo Vita
intervento conclusivo
Gian Giacomo Migone

Sala dei Libri
gruppo 2

coordina
Marco Fumagalli
Le politiche salariali
comunicazione
Lorenzo Birindelli
ricercatore Ires Cgil

intervento conclusivo
Carla Cantone

Sala Ponte Vecchio
gruppo 3

coordina
Carla Leoni

Elezioni e spese
elettorali
comunicazione
Antonio Agosta
docente presso
l'Università
La Sapienza di Roma

Intervento conclusivo
Giovanni Berlinguer

SABATO
14 MAGGIO

ore 9,30 11,30
Sala Ponte Vecchio
discussione
plenaria
presiede
Nicola Manca

ore 11,30 - 13,30
Sala Ponte Vecchio
LIBERTÀ E DIRITTI,
VOGLIA DI
PRIMAVERA ITALIANA

Ne discutono
Paolo Beni
presidente dell'Ancl

Fausto Bertinotti
segretario di
Riformazione comunista

Ugo Biggeri
presidente della
Fondazione culturale
Renzo Fico

Sandra Bonsanti
presidente
di Libertà e Giustizia

Vannino Chiti
coordinatore
nazionale Ds

Dario Franceschini
coordinatore
della Margherita

Fabio Mussi
direzione Ds

ore 13,30 - 14,30
Chiosatori della Calza
buffet

ore 14,30 - 16,30
presiede Roberta Lisi
resociano
dei gruppi di lavoro

Famiano Crucianelli
Gloria Buffo
Lalla Trupia

ore 16,30 - 17,00
illustrazione documenti
conclusivi del seminario
e proposte di lavoro
dell'area